

LA BELLEZZA DEL RITO

Ridare bellezza al rito significa permettere al segno di condurre ‘al di là’ di se stesso. La bellezza ci permette di affacciarci al Mistero, così come conferma Basilio il grande: «Se la realtà visibile è così bella, come si dovrà ritenere che sia quella invisibile?» (*Esamerone*,6,1).

«Che la *via veritatis* possa e debba percorrersi, ne dubitiamo? O dubitiamo che sia da camminare la *via bonitatis*? Terzo dei valori archetipi con la verità e la bontà è la bellezza: pari alla bontà e alla verità! La *via pulchritudinis* è pari alle due altre strade teologiche»: C. VALENZIANO, *L’anello della sposa*, Qiqajon, 1993, p. 20.

«Per non rimanere rassegnati di fronte al carattere un po’ stanco delle nostre celebrazioni, occorre intraprendere con coraggio la *via pulchritudinis*. Concretamente significa: cura della qualità e dello stile celebrativo, educazione all’arte del celebrare, iniziazione alla singolarità dell’agire liturgico, esperienza del tempo liturgico come tempo festivo. Di conseguenza: parole più vicine al poetico che al didascalico; musica e canto capaci di emozionare e incantare più che di istruire; spazio felice da abitare piuttosto che luogo funzionale da utilizzare»: G. BUSANI, *L’esistenza come mistero: la forza e la bellezza del rito*, «Notiziario Ufficio Liturgico Nazionale», 1999, n. 9, pp. 5-6: 6.

«Mi chiedo se noi utilizziamo a sufficienza quella porta che reca a Dio, che è la bellezza. Dio in effetti è verità, santità e perfezione morale, ma anche bellezza. Si può trovare Dio attraverso la porta del vero, perché ciò che è vero attira l’uomo. Ma molti nostri contemporanei sono dei piccoli Pilato che dicono: ‘Che cos’è la verità?’. E rimangono davanti alla porta senza entrare. Dio come perfezione morale e santità allo stesso modo attira l’uomo. E molti dicono: ‘La perfezione morale mi attira, ma non ne sono all’altezza’. E restano davanti alla porta, segnati dalle loro debolezze morali. Il bello, invece, disarma: è irresistibile per i nostri contemporanei (...). Il bello può realizzare la sintesi del vero e del bene. *Verum, bonum, pulchrum*, ecco tre nomi di Dio e tre vie di accesso a lui»: G. DANNEELS, *Intervento al VI Concistoro straordinario (maggio 2001)*, «Il Regno documenti», 46 (2001), pp. 342-343.

«Il cammino che permette di fare la *via pulchritudinis* nella penetrazione dei misteri cristiani è enorme: e l’esperienza dello spirito che la percorre è proficua in tutti i modi, in tutti i campi di conoscenza ed elargisce un affinamento dell’anima e dell’intelligenza

non secondario per nulla a nessun altro»: M. LUZI, *Intervento alla IX Seduta pubblica della Pontificia Accademia su «La bellezza come cammino di evangelizzazione e di formazione umana»* (Città del Vaticano, 9 novembre 2004).

«Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. La liturgia, infatti, come del resto la rivelazione cristiana ha un intrinseco legame con la bellezza: è *veritatis splendor* [...] La bellezza non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria»: BENEDETTO XVI, esort. apostol. *Sacramentum caritatis*, 2007, n. 35.

«Il criterio pasquale della bellezza liturgica chiede di uscire da sé, dai gusti personali, dalla ricerca di emozioni gratificanti, per assumere il criterio ecclesiale della liturgia, improntato alla regola aurea dell'ordine e dell'armonia: “Tutto avvenga decorosamente e con ordine”, perché “Dio non è un Dio di disordine, ma di pace” (cf 1Cor 14,40.33). Un ordine e un'armonia che si traduce in una felice relazione di ogni elemento (sia esso un canto, un'immagine, un arredo, un suono, una composizione di fiori, un gesto o una preghiera) con il suo contesto celebrativo [...] Si tratta semplicemente di lasciar essere la liturgia quello che è ed è chiamata ad essere, convinti [...] che nella *dignitas* della liturgia è in gioco la *veritas* della fede»: P.TOMATIS, *Un'opera bella: I. Il ministero della presidenza liturgica; II. Quale bellezza salverà la liturgia? Presidenti per viam pulchritudinis*, pro manuscripto, 2009, pp. 10-11.